

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Canto Garbato sulla Pasta)

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
 Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
 linea o spazio corrispondente — In terza
 pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
 ziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1
 la linea.
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
 esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
Pagamenti Anticipati.
 Si accettano corrispondenze purché firmate —
 I manoscritti restano proprietà del giornale
 — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

ORARIO DELLA FERROVIA

(*) Dal 15 Luglio al 31 Ottobre.

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,29 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,41 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 5,13(*) - 7,1 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.
 ARRIVI: da Alessandria 8,8 - 12,20 - 17,34 - 22,53 — Savona 7,56 - 15 - 19,19 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,15 - 15,37 - 18,52(*) - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.
 L'ARCHIVIO NOTABILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
 CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

LA RIFORMA DEL DAZIO in Alessandria

L'amministrazione attuale socialista di Alessandria sta attuando una delle parti più importanti del suo programma: la riforma tributaria e l'abolizione della cinta daziaria.

Siccome la cosa interessa non solo Alessandria, ma tutti i Comuni chiusi, pei quali l'esperimento della Capitale della nostra Provincia servirà di norma per abbattere o no anch'essi le loro barriere daziarie, così terremo dietro con cura allo svolgimento della cosa.

Il progetto verrà presto in discussione dinanzi al Consiglio comunale.

Ecco alcune notizie in proposito:

« Le voci daziarie, ora in numero di 131, col Comune aperto verrebbero ridotte a 85, mantenendosi il dazio sulle bevande, carni, commestibili, combustibili, foraggi, mobili, materiali da costruzione e generi diversi, con un gettito presunto di lire 772.000, mentre ora è di lire 1.176.000.

La differenza in lire 404.000 è in parte coperta dalle 112.000 lire di abbuono da parte del Governo e da 80.000 lire di minor spesa di riscossione.

Il dazio verrebbe tolto sulle seguenti voci principali: mosto, uva, pollame, uova, funghi freschi, frutta fresca, patate e verdura, legna, carbone coke, carbone artificiale, antracite, petrolio, stoviglie ed altre voci secondarie.

Ecco quali sarebbero le proposte della Giunta:

1. L'applicazione del dazio a comune aperto in base alla nuova tariffa, prevenendosi un gettito totale fra dazio governativo, dazio addizionale e dazio comunale di 772.000 lire per tutto il Comune;

2. L'istituzione della tassa esercizio e rivendite, da cui si prevede un gettito di lire 50.000;

3. L'istituzione della tassa di famiglia, da cui si prevede un gettito di lire 100.000;

4. La conservazione della tassa sulle vetture pubbliche, sulle private e sui domestici elevandone il gettito da 12.000 a 16.300, esonerando però dall'aumento le vetture pubbliche;

5. L'abolizione della tassa sul bestiame a fine di non intralciare la produzione ed il commercio dei bovini;

6. La conservazione della tassa sui cani col gettito attuale;

7. Mantenere l'attuale diritto di privativa sui pesi di natura pubblica, dando in appalto l'esercizio dei pesi, che attualmente si sono affidati all'azienda daziaria;

8. Mantenere la tassa di plateatico;

9. Mantenere le altre tasse portate da leggi e regolamenti speciali quali la tassa di macinazione, la tassa di licenza sui velocipedi, tassa d'iscrizione al Ginnasio e tassa sulla fabbricazione delle acque gasose;

10. Elevare la sovrimposta da lire 0,50 per ogni lira d'imposta erariale a lire 0,99, con un maggiore gettito di lire 206.000 circa;

11. Apportare alcuni brevi ritocchi sulle altre entrate comunali quali si manifestano conseguenti alla riforma daziaria.

Vedremo.

Intanto non vogliamo omettere di osservare che, ad una tassa a larga voce (come abbiamo già detto altra volta) se ne sostituisce (non si toglie niente affatto; si cambia) un'altra a base più ristretta, pelando una data classe di cittadini che si sentiranno bruciare la pelle... e come; mentre il dazio indiretto, come è, viene sopportato più agevolmente.

Sarà poi ottima cosa il vedere se taluni generi, sgravati di dazio, scemeranno anche di prezzo.

Sui grani e sulle farine abbiamo visto tolto il macinato e le tasse di dazio.... Ci sarebbe qualche lettore capace di dirci di quanto sono diminuiti di costo pane e paste?

NOTE ALLA SEDUTA CONSIGLIARE

25 Ottobre 1905

Ci ripetiamo, ma fa lo stesso. — Bosio legge il verbale diligentemente curato. Si sente che il Sindaco nella questione Jona parlò di Monteverde, e ne prendiamo atto tutti quanti come di comunicazione data e non avuta.

Inopportuna l'osservazione del Timossi di alleviare le fatiche del buon Bosio col'opera benevola di un coadiutore, indicata sul Bellafà: Accusani sa che il Vice-Segretario è Giribaldi.

Il tasto toccato porta necessariamente ad una severa riflessione; occorre pensare ad un organico vero, apprezzando il lavoro dei vecchi impiegati.

Ottolenghi R. richiama l'attenzione su un fatto, che deve elevare l'animo di tutti, per un nobile intrecciamento di sentimenti che portano le sventure.

Propone un voto di condoglianza al cav. ing. Luigi Accusani per la perdita del suo bambino mentre attendeva al sollievo degli orfani calabresi, e un voto di plauso per l'opera sua portata.

Elogio con parole smaglianti l'esempio del giovane Re d'Italia, e dell'esercito.

Il Sindaco si associa, dicendo che personalmente tale atto di delicatezza ha già compiuto.

Raggiante e luminosa a pro' degli orfani si erge la figura di Padre Beccaro altro nostro concittadino, che nella carità fuse l'apoteosi sublime del dolore.

Saluto trionfale tributa il Marchese Scati al Padre Beccaro, ed il Consiglio unanime approva.

Guglieri, ass. P. I. comunica le dimissioni della Maestra di Lussito, l'assegno fissatole in L. 500, e la facoltà di provvedere entro otto giorni ad una incaricata provvisoria.

Ottolenghi R. crede sia il caso di studiare un regolamento speciale per determinare i casi di incapacità, malattia, vecchiaia, nell'intento di far fluir sangue nuovo nelle nostre scuole. Sa che molti insegnanti non si dimettono, perchè la miseria molte volte li trattiene, e sapendo che non si può sperare in una pensione eguale allo stipendio: prega quindi l'assessore a voler esaminare tutta la questione, ed a proporre un regolamento ad hoc. Occorre una certa larghezza in tali misure: si compiace col l'assessore di questa concessione di pensione, che crede un fatto nuovo.

Accusani, quale assessore dell'I. P. in passato, dice che il fatto non è nuovo, e che a tali criteri sempre si è informata la Giunta: cita i casi Benzi, Orsi, Boverio, Ricci: non crede si possa disporre con un regolamento caso per caso, troppe essendo le cause che possono determinare l'insegnante a lasciare il servizio. Quando il Monte Pensioni darà una pensione equa, meno grave sarà l'onere del Comune; attualmente bisogna regolarsi caso per caso.

Ottolenghi R. insiste sulla necessità di un regolamento: si potrà approfittare della Cassa Nazionale, facendoli inscrivere con ritenuta: la Giunta avvierà così i maestri alla parsimonia.

Pastorino crede non doversi correre per non gravar troppo il bilancio: ha constatato che il Comune di Acqui è molto generoso in confronto di tanti altri Comuni importanti: non si deve spingere l'avidità sino a pregiudicare il bilancio.

Guglieri risponde che per quanto riguarda la vecchiaia è d'accordo coll'avv. Ottolenghi, ma per la Cassa Nazionale osserva che sul non lauto stipendio pagano già i maestri un tanto al Monte Pensioni: ad ogni modo la questione si studierà.

Ottolenghi R. parla su intimidazioni venute dagli abitanti di Lussito per la nomina della maestra.

Giardini osserva che nessuno deve rinunciare al proprio voto di fronte a qualsiasi intimidazione.

Ottolenghi R. prima che si prosegua oltre prega il Sindaco e la Giunta a dire il suo pensiero sulle dimissioni del Pastorino, assessore, per comunicazioni gravissime avute dalla Sotto Prefettura.

Il Sindaco insiste di procedere oltre, rinviando ad altro momento tale discussione. Accusani porta con se Pastorino per persuaderlo dell'inopportunità.

Pastorino, ritornato, insiste dicendo che per cortesia dovevansi mettere all'ordine del giorno le sue dimissioni.

Giardini crede che si debba procedere alla nomina della Commissione daziaria, lasciando alla Giunta di rispondere poi su tali dimissioni.

Ottolenghi M. S. dichiara che di fronte al voto del Consiglio nella seduta passata egli sente l'obbligo di rassegnare le sue dimissioni, per non intralciare la nomina della Commissione.

Ottolenghi R. trova che non può votare perchè non sa di poter includere nella Commissione il Pastorino, perchè non sa se sia di Giunta o no.

Cornaglia crede si debba stare all'ordine del giorno.

Pastorino insiste dicendo che si doveva parlare delle sue dimissioni, perchè c'era tempo: sarà l'ultimo, e la sua persona potrà passare inosservata, ma egli non si sente secondo ad alcuno per la sincerità de' suoi propositi e per il bene del paese.

Accusani gli rincresce parlare in un fatto delicato, che sa di personalità; crede che Giardini e Cornaglia siano nel vero, perchè, alla stregua della legge comunale, la Giunta non può, non deve ancor provvedere anche per cortesia. Spera che il Pastorino ritirerà le sue dimissioni, per quanto possa essere una vana lusinga.

Pastorino le ha date, e non le ritirerà.

Cornaglia non crede che le sue dimissioni saranno accettate.

Pastorino dice che Accusani presentò la questione sotto altra forma; egli prese quel provvedimento perchè ci sono delle irregolarità gravissime, che interessano il Consiglio; egli sa che la luce si deve fare: l'amministrazione deve provvedere: chiese a se stesso qual'era la via da seguire: la sua coscienza gli l'additò; vuole che il suo nome rimanga oscuro, ma trionfi la verità.

Ottolenghi R. insiste perchè si dia lettura del documento prefettizio: si vedranno le gravi irregolarità: di fronte ad esse gli assessori potranno andarsene col carcere sofferto, torneranno poi ad imperare, intanto altri verrà ad amministrare per loro conto: occorre un commissario.

Garbarino — Eh! ci mettano pure dentro: noi siamo qui per rispondere.

Sulle proposte di Accusani, di Giardini, di Pastorino che accetta, sulla non dissenza di Ottolenghi R., si stabilisce di rinviare la discussione su tale argomento alla prossima seduta.

Battaglia chiede con ansia che si debba nominare la Commissione d'igiene. Il Sindaco avverte che è data a lui la facoltà di nomina.

Si prosegue nell'ordine del giorno, e si passa alla nomina della Commissione daziaria nelle persone dei sigg. Dellagriva,

Ottolenghi M. S., Trucco, Battaglia, Braggio.

La transazione col Comune di Ponzone è approvata, dopo le osservazioni di Giardini che trova strano siasi incoraggiato un tale pagamento, non solo per la prescrizione, ma per la dichiarazione di S. E. che nulla si doveva, e nulla era mai stato impostato in bilancio. Qui il richiamo dell'impostamento, se il debito esisteva, risale all'autorità tutoria.

Accusani parla di impegno morale, ed allora anche Giardini si rimette.

A maestro supplente è nominato Piazza.

A membro dell'Asilo Infantile il cav. Cesare Chiabrera.

Riassumendo:

L'Arcangel Raffael non è più quello, Pareva Gabriel, che dicesse: ave.

Inopportuna, più che non legale, la insistenza sulla discussione di atti che spettano alla Giunta sulla sua responsabilità collettiva: tanto più che non poteva aversi, data l'idea di qualcuno, neanche l'opportunità di un voto su dichiarazioni, che in quel momento non potevano darsi.

Stupida, enorme, per non dirla personale, quell'espressione di voler nella Commissione Daziaria tutti commercianti: è elementare, che le diverse classi devono essere rappresentate, ma è anche più elementare che trattandosi di surrogare con modificazioni di tributi locali, tutti i rappresentanti di ogni ceto dovevano avere la loro parte; e qui non facciamo questioni di competenza nei nominati o nominandi.

Commentatissimo lo scatto Guglieri che mozza la parola in bocca al Sindaco, domandando di parlare quale Assessore, mentre il Sindaco sta comunicando la deliberazione di Giunta: pure commentata, perchè va di pari passo, la coazione di particolari che Accusani vuol portare alle comunicazioni del Sindaco sulla transazione con Ponzone — Ma! non mancava che la battaglia di Pastorino!...

Un non senso, a cui applaude il popolo, che tutto vede, e pur ci crede, quella del Commissario: c'è una maggioranza: vi è un bilancio che funziona: perchè il Commissario? A mettere in regola un passato? Ma non si può questo ottenere, insistendo colla legge alla mano?

L'autorità tutoria sa che tutto questo è irregolarmente per anni ed anni passato sotto i suoi occhi: i consiglieri nuovi, o vecchi che siano, si sono trovati e si trovano nella condizione di liquidare gradualmente con molto tatto e con molto decoro un'eredità di cinquant'anni: si allontanano quindi questa inutile contrazione di nervi o di dispetto, e pensando a tutto regolare, si faccia in modo che per la fortuna del paese non si dimentichi il Grande dimenticato.

Ausonio.

La pagina storica

CENNI BIBLIOGRAFICI

Nel fascicolo IV della Rivista di Storia, Arte ed Archeologia per la nostra Provincia, anno 1893, il Direttore di essa Francesco Gasparolo scrivendo nelle memorie e notizie di una sua visita fatta in Acqui negli archivi dell'Ospedale, del Comune e del Vescovo, così si esprimeva in ordine al rinvenimento del codice degli antichi Statuti d'Acqui, nel civico ospedale.

« Il codice serviva per otturare nientemeno che il tubo della stufa, ed il fumo lasciò sue tracce specialmente sui primi fogli. Perciò la prima pagina, se non impossibile, è certamente assai difficile ad intendersi. Mancano i fogli ultimi, e di quelli rimasti lo stato di conservazione non è dei più invidiabili. La scrittura è bella, con le rubriche in rosso.